

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova, 12 maggio.

La presa del forte Issy, e la dissoluzione che ormai sembra di molto incamminata fra i sostenitori della Comune dovrebbero precipitare quello scioglimento che sta nei desiderii di ogni animo ben nato. La continuazione di quella lotta micidiale non può infatti essere veduta con indifferenza, e forse desiderata, che da coloro i quali cercano nel cozzo degli odii e delle vendette uno strumento per avvantaggiare se stessi; da coloro che lascierebbero andare il mondo a scquadro pur di dare sfogo per un sol giorno alle loro passioni.

Del resto non sarebbe quasi credibile in qual modo una città come Parigi siasi lasciata mettere il piede sul collo da uomini pari a quelli che adesso vi spargono il terrore. Di essi, specialmente dei capi, furono pubblicate nei giornali certe biografie, che a noi ripugna di riprodurre, e che spargono la luce più fosca sopra quei nomi che più figurano in questo dramma tremendo. L'elemento straniero alla Francia è in grande maggioranza: ciò che smentisce la diceria, non diremo se più stupida o menzognera, che in Francia non fosse concesso l'asilo che agli uomini di opinioni moderate ed imperialiste.

Colà, in Parigi, trovavano ricetto tutte le opinioni di questo mondo; e non è a dire che chi le professa trovasse occasion e di recarvisi nel momento dell'attuale baracanda. Meno pochissimi, i nomi dei caporioni attuali figuravano anche ora l'anno nei tumulti per le elezioni di maggio. Il torto della Francia fu al contrario di essere troppo ospitale, e ne paga ora il fio trovandosi condannata a subire tutte le stranezze e le iniquità degli avventurieri

piovuti dai quattro angoli della terra. Thiers ben a ragione si rivolge nei suoi proclami ai Parigini, manifestando la speranza di vederli a scuotere da sé il giogo obbrobrioso.

Nell'impero austro-ungarico il lavoro di trasformazione continua, e all'autonomia galliziana sembra dover tener dietro quanto prima quella della Boemia e degli Slavi dell'Adriatico. Il partito tedesco, che non riesce ad arrestare questo movimento federativo, dispettoso dell'assoluta prevalenza che gli sfugge, potrebbe forse spingersi a rivalsa nella grand'orbita dell'astro germanico. Certo è che il compito del ministero Hohenzwart non è dei più facili: un piede in fallo può precipitarlo nell'abisso.

PARIFICAZIONE DEI DAZI

Ecco in qual modo la *Gazzetta di Venezia* apprezza il voto dato ultimamente dalla Camera sulla parificazione dei dazi; voto che fa cessare un danno e un'ingiustizia, i cui effetti pesavano sì gravemente sulle provincie venete:

Finalmente il provvedimento generale richiesto dalla logica e dalla giustizia e reclamato dalle nostre Rappresentanze cittadine e da quelle di molte città italiane venne ieri discusso ed approvato dalla Camera dei deputati.

Le merci esenti dai dazii doganali di esportazione per la via di terra, ne saranno pure esenti allorchè vengano esportate per la via di mare.

Questo provvedimento tanto semplice quanto logico, anche ieri ha corso pericolo di naufragare, come altra volta, pel desiderio di qualche deputato di includere nella legge taluna disposizione relativa alle tariffe speciali dei dazii d'esportazione per uno od altro prodotto nazionale, con che erasi sollevata

alla Camera una questione, la quale, ove non fosse stata dal Governo e dalla Commissione respinta, avrebbe divagato assai al lungo, col pericolo di compromettere la deliberazione sul punto di parificare l'esenzione dai dazii di esportazione per via di terra alle esportazioni per via di mare.

Non occorre che facciamo rilevare quanto questa legge, ch'è di elementare giustizia per tutte le città marittime o vicine ai porti del Regno, rechi utilità somma al commercio di Venezia, il quale vedeasi falciato di un enorme quantità di spedizioni, che dalle Provincie venete e contermini preferivano di andare per via di terra a Trieste, trovando nell'esenzione del dazio terrestre il compenso al più lungo viaggio, e lasciando così da parte il loro naturale scalo di Venezia.

La sola dogana di Udine segnava un aumento nell'esportazione più che triplo, e tutto ciò a danno del movimento marittimo particolare della nostra città.

Fino dal 1867, il nostro Prefetto nel suo discorso al Consiglio provinciale, e nel 1868 con interpellanza in Senato, reclamò in questo importante argomento l'attenzione del Ministero, che nello stesso anno 1868 presentava una prima proposta legislativa alla discussione del Parlamento. Essa finalmente venne ieri approvata.

Tolta così l'ingiustificabile disparità di trattamento, cesserà quella artificiale deviazione del traffico che, senza avvantaggiare la città di terraferma, recava un gravissimo pregiudizio al nostro porto, al quale veniva tolto un movimento commerciale assai rilevante, e nel quale veniva naturalmente a scemare il numero dei noli marittimi.

Annunciando il fatto, che reca una buona notizia ed un buon augurio a Venezia, la cui progrediente operosità

marittima troverà in esso un nuovo e potente elemento di animazione e di vita, ne ringraziamo il Parlamento, il Governo, nonchè le cittadine nostre Rappresentanze municipali e commerciali e il Prefetto, i quali con tanto zelo si adoperarono per conseguire finalmente questo atto di giustizia da tre anni reclamato, per l'interesse del commercio e della navigazione di Venezia.

CONTRIBUZIONI DIRETTE ED INDIRETTE

Leggiamo nella *Perseveranza*:

I nostri tribunali hanno pronunciato una sentenza, che non è senza importanza per i contribuenti. Secondo essa, quando sorge questione tra lo Stato ed i privati circa le contribuzioni dirette ed indirette, competente a decidere è l'Autorità giudiziaria. Così è nella specie delle questioni sul dazio consumo, essendo questo compreso nell'ultima classe delle dette contribuzioni. La mancanza d'opposizione per parte dei privati alla tariffa del dazio pubblicata dal Comune non è circostanza idonea a distruggere la loro azione in giudizio.

Quando questa tariffa sia corretta dalla autorità suprema governativa, i privati hanno diritto ad ottenere la restituzione di quanto fu dal Comune illegalmente percepito: e non potrebbe respingersi la loro domanda sotto pretesto che colla vendita delle merci soggette a dazio i privati stessi siasi rivalsi del di più pagato.

Per legge fondamentale il Comune abbonato, non solo non può imporre alcun nuovo tributo senza il consenso dei tre poteri dello Stato, ma non può neppure aumentare quelli di già esistenti.

IL DISASTRO DI MONTEVECCHIO

Su questo disastro, già stato annunciato dal telegrafo, l'*Avvenire di Sar-*

degna di Cagliari dell'8 riceve da Guspini i seguenti particolari:

Giovedì, 4 corrente, verso le ore 9 di sera, accadde una grande sventura nella miniera di Montevocchio. Una parete del nuovo bacino di fresco costruito nella laveria *Atzuni* si ruppe all'improvviso, e l'acqua irrompendo, trasse seco grande quantità di rottami, che urtando con forte impeto contro il muro di un sottostante camerone, dove in quel momento erano non poche delle femmine che vi lavorano, lo fece istantaneamente rovinare, seppellendovi sotto le macerie tutte quelle povere infelici.

Allo infuato annunzio, il pretore, avv. Cosimo Floris-Carboni, ed il sindaco, notaio Pasquale Ara, furono solleciti di recarsi alle ore 11 di notte sul luogo del disastro, non solo per dovere del rispettivo ufficio, ma più coll'intendimento di concorrere ad apprestare opportuni soccorsi alle infelici colpite dalla notta sventura.

Però essi, arrivando colà, trovarono che, mercè l'attiva energia di quel direttore, ingegnere Giorgio Asproni, erano già dissotterrate 15 femmine, delle quali 11 già rese cadaveri, e 4 più o meno gravemente ferite, e che perciò vennero tosto collocate nell'ospedale della Miniera. Nessuna delle quattro estratte vive versa in pericolo della vita. Le undici vittime erano tutte ragazze; ad eccezione di due, una delle quali aveva un 50 anni e l'altra un 33.

Il disastro sarebbe stato più fatale se, ritardando mezz'ora fosse avvenuto alla ora che più di 50 femmine lavoranti erano solite di ricoverarsi per dormire nel rovinato camerone. Pur nondimeno anche le scampate alla sciagura hanno dovuto soffrire la perdita totale delle loro provvigioni, onde quel sollecito direttore fece subito provvedere di pane e di quant'altro occorreva quello che hanno sfuggito il disastro.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Vengo a voi con un dibattimento per reato di omicidio colla dovuta appendice di una contravvenzione contro la sicurezza personale.

Il tristissimo caso avvenne in Bovolenta nella notte della domenica 3 luglio ultimo; e non fu che una dolorosa conseguenza di una balorda alla quale, quasi per abitudine, sogliono abbandonarsi le classi operaie, rustiche e cittadine, nei giorni festivi.

Una statistica criminale che avesse per iscopo di raccogliere tutti i reati di sangue per classificarli a seconda della spinta e della causa che li determina, sarebbe, a non dubitare, l'ultima parola in favore della abolizione o riduzione delle feste settimanali.

Lasciando stare un argomento che

non ha nulla da fare a proposito di una cronaca giudiziaria, vi presento per prima i quattro accusati, i due fratelli Luigi ed Agostino T..., Giovanni Pe..., e Morino Pon..., e passo senz'altro alla riassunzione del giudizio.

Il dibattimento, come quasi sempre avviene nelle procedure per reati simili a quelli addebitati ai quattro sopraccennati individui, aveva assunto da principio proporzioni imponenti, ma poscia, andò via via perdendo della sua importanza, per chiudersi con sentenza di condanna per crimine di uccisione in rissa.

Il Pubblico Ministero, in fatti, concentrava sopra quest'ultimo titolo le sue proposte, che quasi interamente erano anche accolte dalla Corte giudicante, malgrado gli sforzi degli egregi difensori avv. Callegari, Cocchi, Wolff, diretti ad invalidare la prova soggettiva dell'inculpazione.

Nella notte del 3 al 4 luglio dell'anno passato tre degli accusati, meno cioè Luigi T., gozzovigliavano insieme

a parecchi compagni, fra i quali certo Giuseppe Danieli detto *Rullo*, e certo Vanzelli, nell'osteria di Maria Favaro a Bovolenta.

I fumi del vino trassero ad un diverbio l'Agostino col Danieli, e si scambiarono ingiurie ed insulti a bisceffe. Però non si venne alle mani, grazie, ben s'intende al direttore dell'osteria.

La cosa per quella volta fu così acquetata; ma da là a pochi momenti, sopraggiunto Luigi T., si ritornava da capo; tutta la litania delle frasi ingiuriose venne messa a contributo; e dalli e dalli, la rissa divenne inevitabile.

L'oste intimò lo sgombero; sventuratamente fu obbedito, perchè tutta la compagnia si precipitava all'uscio e prima di tutti lo sventurato Danieli, quindi certo Destro, che o sospinti dalla folla, o da uno dei fratelli T..., cadevano sul selciato. Di subito furono addosso al Danieli i due fratelli T..., e gli altri accusati e mentre Luigi T... menava spessi pugni al caduto, il fratello preso per i capelli, gli batteva

violentemente la testa sulle pietre del ciottolato.

Il Danieli era quindi abbandonato a se stesso, ed alcuni testimoni assicurarono di averlo veduto dirigersi verso la propria casa, a passo sicuro, solo asciugandosi le tempie colla pezzuola.

La mattina del 4 luglio Giuseppe Danieli si rinveniva a pochi passi dalla sua abitazione quasi morente; e verso le tre pomeridiane di quello istesso giorno spirava.

Tutte queste particolarità ebbero pieno sviluppo al dibattimento; ed il motivato della sentenza non esitò a ritenerle pienamente provate.

Però la questione giudiziale non si presentava così piana e semplice come qui la riassunsi. Gli stessi testimoni cooperarono per quanto era in loro a rendere più confuso il fatto, sia con non esatte deposizioni, sia con maliziose reticenze.

Aggiungi che non era affatto fuori di discussione, che il Danieli fosse rimasto vittima di un assassinio nel luogo

istesso dove era stato rinvenuto quasi cadavere; perocchè erano state ivi osservate le tracce di una lotta, e restava a risolversi se l'interfetto, ferito al parietale destro da necessitare la morte, avesse potuto percorrere un lunghissimo tratto di terreno, quale quello dall'osteria alla di lui abitazione.

La sentenza, prosciogliendo dal crimine di omicidio, tre degli accusati, condannava per crimine di uccisione Agostino T... ad anni 4; Luigi T... ad anni 3; Marino Pon... ad anni 3 e mezzo di carcere duro.

In riguardo all'ultimo dei prevenuti, Giovanni Pe..., si pronunciava l'innocenza nell'accusa di omicidio, e giudizio dubitativo in quella di crimine d'uccisione, ma lo si condannava a 4 mesi di arresto, per contravvenzione e ferita leggera.

M. VIO.

I PARTITI POLITICI

ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Leggiamo nel *Times*:

L'Assemblea si può dividere in quattro diversi partiti, i quali poi si possono suddividere in frazioni meno precisamente definite: il gruppo più importante e più numeroso è quello dei legittimisti, il quale, unito all'estrema destra non arriva ai 250 membri, vale a dire ad un terzo di tutta l'Assemblea: la sua preponderanza però è più apparente che reale; esso può benissimo sconcertare una maggioranza, ma è incapace per sé stesso a formarne una propria: dal momento che esso lascia intravedere il suo scopo dinastico, esso che si trova di fronte per combatterlo tutti gli altri gruppi riuniti. La Repubblica dunque si presenta come la sola forma di governo possibile per ora, e ciò per solo motivo, ammesso anche dal sig. Thiers, che essa è una specie di terreno neutro sul quale si possono incontrare tutti i partiti senza pericolo che vengano ad urtarsi. Comunque sia però egli è certo che il partito legittimista non ha capo: ha bensì dei capi, ma nessuno di essi è tanto superiore per potersi imporre agli altri e per potere esercitare una influenza nell'Assemblea. Se Barryer fosse ancora vivente, egli potrebbe, ed è certo che lo farebbe, rendersi onnipotente e porterebbe il suo partito al potere. Gli uomini del partito legittimista che siedono nella Camera sono grandi proprietari che si tengono all'infuori dei pubblici affari, nei due ultimi regni, quindi non hanno alcuna pratica ed ignorano perfino le teorie politiche, essendoché alcuni di essi non si occupano finora che di agricoltura e di manifattura e gli altri di caccia e di corsa.

Sarebbe ben difficile di trovarne venti fra essi che siano al corrente della politica o che abbiano studiato da vicino gli avvenimenti politici; ve ne ha perfino di quelli che difficilmente sarebbero in grado di profferire una sentenza o di emettere un'idea qualunque; e nessuno poi di essi è scevro da pregiudizi o da idee preconcepite che nulla varrebbe a dissipare.

Il partito orleanista è scevro di questi errori, ma ha per contro i suoi propri, che sono pur fatali; in generale esso è più al corrente degli affari politici, ma ha una base di setticismo che non manca mai di attaccarsi allo spirito rivoluzionario: esso si trova in certo qual modo disarmato davanti ad una rivoluzione, essendoché sia facile per le menti logiche e vigorose di sffigiare alla loro sonola anche le idee giacobiniche. Esso è molto meno numeroso nel Parlamento del partito legittimista, ma contiene nelle sue file degli uomini di merito maggiore, i quali gli assicurano una influenza molto al disopra del suo numero. È però da ritenere che dei suoi centocinquanta aderenti non ve ne sono trenta che sian da ritenere come veri e puri orleanisti, vale a dire che respingono qualunque combinazione che non tenda a ristaurare sul trono di Francia il solo ramo orleanista.

La maggioranza favorisce una fusione dei due rami, e sarebbero coloro che non mancano fra essi il voto ad una ristaurazione pura e semplice del ramo primogenito il quale ristabilirebbe in Francia la tradizione monarchica sopra una base di cui la elezione non sarebbe la pietra angolare. Essi credono, e non a torto, che il sistema elettivo sia un riavvicinamento ad una repubblica imperiale piuttosto che ad una monarchia liberale.

Dopo i legittimisti, il gruppo più numeroso è quello della repubblica moderata, ma se ne sta solo, e, quand'anche fosse appoggiato dal piccolo gruppo radicale, esso nulla potrebbe contro i due gruppi monarchici quando fossero riuniti, ed è perciò che è stato detto, e con ragione, che ove l'Assemblea lo volesse, potrebbe proclamare la monarchia. Eppure questo gruppo dei repubblicani moderati, che conta 175 membri, è il meno omogeneo; esso forma la forza principale del centro sinistro, ma quando si fram-

mischia con gli altri partiti, rimane esso stesso assorbito dagli altri. Molti di questi repubblicani sono liberali sinceri, i quali aderirebbero subito a quella forma monarchica che adottasse le istituzioni liberali. Essi preferiscono saggiamente la sostanza alla forma, e per motivi di opportunità diverrebbero monarchici nello stesso modo che ora molti monarchici sono repubblicani od almeno appoggiano il governo repubblicano.

Questa parte del gruppo consiste principalmente di uomini disingannati, i quali furono illuminati dagli avvenimenti per ciò che riguarda le loro tendenze rivoluzionarie, e che conobbero i pericoli che s'incontrano e dei quali punto non sospettavano prima del 18 marzo; e di fatti i risultati della fatalissima rivoluzione di Parigi saranno ben curiosi, essendoché hanno potuto convincere molti repubblicani di ciò che i monarchici mai non dubitarono, vale a dire che la repubblica ha per compagni la guerra civile ed il terrore.

Come dunque potrebbero i repubblicani, spogliati da ciò che essi chiamano i loro errori, osteggiare le idee monarchiche? Ma essi si trovano accanto degli uomini dello stesso loro gruppo, per i quali non valsero gli esempi della storia passata e presente a distruggere le loro illusioni; questi non fanno della repubblica un principio assoluto dotato del diritto divino, ma essi la considerano come l'arca santa nella quale il solo prete può entrare; ed essendo essi stessi i preti si guardano bene dal lasciarvi avvicinare un profano. Essi sono quelli che parlano sempre di spiegare la loro bandiera, e si offendono ogni qualvolta credono di vederne a spuntare una monarchica dalle tasche di un loro compagno.

Però questi repubblicani sono molto moderati in confronto di coloro che li seguono.

Quando venisse a svanire l'oggetto delle loro affezioni essi nasconderebbero il loro viso; ma non è a credersi che si metterebbero a fare le barricate.

Gli altri 45 membri del gruppo degli estremi repubblicani, quelli che si chiamano rossi, farebbero le barricate ove la Repubblica venisse seriamente minacciata da una fusione monarchica. Essi sono solamente divisi dalla Comune da un'ombra di rispetto per il suffragio universale e forse anche dal timore di vedersi confusi con uomini di bassa origine i quali sono alla testa dell'insurrezione.

Essi hanno pure i loro sentimenti aristocratici, e sentono che la loro superiore educazione, la loro istruzione ed i talenti veri di taluno di essi farebbero una brutta figura coi signori Jourde, Billieray, Assi e Rigault.

Essi si vedrebbero annichiti da questi uomini violenti e sentono che nella loro compagnia non potrebbero essere che *Girondini*, ed è questa certezza che li ha tratti a ritenere e li ha indotti a conservare i loro seggi all'assemblea dove si trovano in una posizione tanto ambigua ed imbarazzata.

Essi non vogliono essere né comunisti né comunalisti, ma non vorrebbero di mal occhio che l'assemblea stessa lo divenisse col trattare coll'insurrezione sopra termini di equità.

Questo partito non ha la minima autorità sulla Comune, ed appena che l'insurrezione venisse repressa la sua posizione sarebbe impossibile: i suoi membri si dimetterebbero e non sarebbero più rieletti.

È inutile parlare dei Bonapartisti; essi sono cinque; né degli imperialisti, che è cosa un po' diversa — di questi ve ne sono dieci o quindici di opinioni indecise.

Ecco tutta la Camera. « Ma, si dirà dunque essa è tutta monarchica » È vero ma ciò non pertanto essa conserverà la repubblica per un certo tempo e probabilmente finché essa dura e farà bene.

Commentando la nota del *Journal Officiel* del 7, relativa al congresso progettato a Bordeaux dei membri dei Consigli municipali, congresso vietato dal Governo di Versailles, il *Salut Public* di Lione dice:

« Non è soltanto a Bordeaux ch'era progettato un Congresso di delegati dei Consigli municipali. Un Congresso di ugual natura doveva tenersi anche a Lione, come risulta dal documento che segue, ed al quale s'era cercato di dare il maggior peso. »

Lione 5 maggio 1871.

Cittadini! La Francia non ha potuto assistere impassibile alla guerra fratricida che continua tra Parigi e Versailles. Da tutte le parti furono mandati indirizzi all'Assemblea ed alla Comune, onde portar loro parole di pace; dopo gli indirizzi le delegazioni. Queste voci isolate si sono perdute tra il rumore dei combattimenti. È d'uopo parlar più alto; è d'uopo che la gran voce della Francia si levi e faccia tacere quella del cannone. S'è sparso abbastanza sangue, si son fatte abbastanza rovine, n'abbiamo abbastanza di tutti. Bisognerà dunque che i Francesi compiano l'opera di distruzione che l'odio dello straniero aveva sognato, e che esso, pare, lasciò incompleta, per riserbarsi l'eterno rimorso d'averla consumata? Parigi assediata da un esercito francese, dopo essere stata assediata dalle orde prussiane, tende ancora una volta le mani verso la Provincia. Essa non domanda il suo soccorso armato; bensì il suo appoggio morale. Domanda che l'autorità sua pacifica s'interponga per disarmare i combattenti. Potrebbe la provincia rimaner sorda a questo appello supremo? Parigi non è la Comune, ma, pur disapprovando i suoi eccessi, Parigi vuole la libertà municipale come base della Repubblica. La causa che essa difende è quella di tutte le città di Francia. Come potrebbero esse non intervenire in un conflitto, nel quale sono impegnati i loro più preziosi interessi? Quale spirito imparziale potrebbe sostenere che le loro tendenze e le loro aspirazioni sono realmente rappresentate all'Assemblea? E se così è, perchè non avrebbero il diritto e il dovere di far intendere i loro voti?

Questi voti, d'altra parte, non sono forse quelli di tutto il paese? Le elezioni municipali testè fatte non avevano un altro significato? Malgrado il terrore che la guerra civile poteva gettare sullo scrutinio, non gridano esse forse all'Assemblea: Pace e libertà? È sotto l'ispirazione di questi pensieri che Lione ha risoluto di formare nel suo seno un congresso, al quale invita tutte le municipalità a mandare i loro delegati. Questi delegati dovranno concertarsi sulle misure da prendere per far cessare la guerra civile, assicurare le franchigie municipali, e rassodare la Repubblica. Il Congresso s'aprirà domenica, 14 maggio, a mezzodi, al Gran teatro, ove dovranno presentarsi i delegati riuniti dei loro poteri. Facciamo assegnamento sulla vostra premura a rispondere al nostro appello. Da un pronto intervento può dipendere la salute della Francia e della Repubblica. Ricevete, cari concittadini, i nostri saluti fraterni.

I membri del vecchio Consiglio municipale

Barbecot, Boredet, Bandy, Bouchu, Bouvatier, Briaou, Chapuis, Chaverot, Chepié, Colon, Condamin, Cottin, Crestin, Degoulet, Despeignes, Durand, Fertoret, Ferrouillat, Hénon, Hivert, Michaud, Outhier, Pascot, Ruffin, Vaillé, Vallier, Verrière.

« Questo documento, aggiunge il *Salut public*, è né più né meno che un appello alla guerra civile... Noi non sapremmo lodare abbastanza il Governo della fermezza e risoluzione da lui mostrate, onde spegnere in germe una manifestazione organizzata dai mestatori del partito demagogico per un fine facile ad indovinare. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — È aspettato in Roma l'architetto signor Mengoni, autore delle gallerie e della piazza del Duomo di Milano e dei mercati nuovi di Firenze. Egli è stato chiamato, a quanto mi assicurano dal Municipio romano che ha desi-

derato sentire il suo parere intorno i diversi progetti di lavori pubblici per la città.

FIRENZE, 11. — Diversi giornali della nostra città hanno dato come cosa positiva la contrattazione per parte del municipio d'un nuovo prestito dai 25 ai 30 milioni di lire.

Crediamo di poter esser in grado di dichiarare che finora nulla fa concretato in proposito, e che solo fu dimandato ad apposita commissione l'incarico di vedere se sia indispensabile il contrarre questo nuovo prestito e a quali migliori condizioni si abbia a trattarlo qualora venisse reputato necessario. (N. Roma)

— L'ufficio centrale del Senato per riferire sul nuovo codice sanitario ha nominato a suo presidente l'on. Desambrois ed a suo segretario l'on. Magliano. Esso ha già tenute due adunanze per esaminare questo importante lavoro.

MILANO, 11. — Riceviamo buone notizie sulla salute del generale Carini, di cui abbiamo narrato ieri la caduta da cavallo. Ci scrivono che si ha tutta la speranza che il generale se la caverà con pochi giorni di letto.

(Corr. di Milano)

NAPOLI, 10. — Moltissimi comizi agrarii hanno imbarcato i loro vini sul *Vittor Pisani* per sperimentarne la bontà e la forza dopo la lunga traversata che farà questa Corvetta. (Fungolo)

— Annunziamo avanti la cattura di alcuni cittadini fatti, in quel di Catanzaro, dalla banda di briganti Scalise. Ora leggiamo con piacere nel *Calabro* che il sindaco di Caraffa con guardie nazionali e con cinque soldati attaccò la banda, sulla riva destra del Corace. I catturati furono liberati ed un brigante fu ferito e preso, un altro fu preso comechè non ferito. Gli altri fuggirono e l'egregio consigliere de Felice, funzionante da prefetto, e il cav. Fresilli, colonello comandante la legione dei carabinieri, presso in movimento molti soldati per inseguire la banda. I nostri elogi al sindaco di Caraffa, al quale ci auguriamo voglia il governo del Re dare una croce di cavaliere che sarebbe ben meritata e servirebbe a fare imitare il bell'esempio. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Pubblichiamo la nota del *Journal Officiel* di Versailles, già accennata dal telegrafo e relativa al congresso che si voleva invocare a Bordeaux, o in altra grande città della Francia:

« Un comitato provvisorio costituito a Bordeaux convoca a breve termine un Congresso della lega patriottica delle città repubblicane. »

Il Comitato decide nel suo programma, che ogni città repubblicana avrà un delegato sopra ventimila abitanti, e che questi delegati saranno presi fra i consiglieri municipali nominati nelle elezioni del 30 aprile 1871, seguendo l'ordine delle liste.

Questo congresso è dunque una riunione di diversi consigli municipali deliberanti fra loro sopra gli affari dello Stato e cade sotto l'applicazione dell'art. 25 della legge 5 maggio 1855, che è così concepito: « Ogni consiglio municipale che si mettesse in relazione con uno o parecchi altri consigli, o pubblicasse proclami o indirizzi sarà immediatamente sospeso dal prefetto. »

Inoltre, siccome le deliberazioni pubblicate contemporaneamente al loro programma dai membri del Comitato organizzatore stabiliscono che lo scopo dell'associazione è di decidere tra l'insurrezione da una parte, e il governo e l'assemblea dall'altra, e s.stituiscono così l'autorità della Lega a quella dell'Assemblea nazionale, così è dovere del governo di usare dei poteri che gli conferisce la legge del 10 aprile 1864.

È un dovere, al quale, possiamo esserne certi, egli non mancherà. Egli tradirebbe l'Assemblea, la Francia e la civiltà, se lasciasse che a fianco del go-

verno regolare ussuto dal suffragio universale si costituissero le assise del comunismo e della ribellione.

Il *Soir* di Versaglia scrive in data del 9:

Il governo ricevette avviso che il signor Paschal Grousset stava per mandare due delegati all'estero: uno a Brussels, per assistere alla conferenza, l'altro a Francoforte, per entrare in trattative col sig. di Bismark, di concerto coi signori Giulio Favre e Poyvet-Quenter.

Il governo diede ordini immediati per l'arresto dei due diplomatici della Comune.

Si ha da Versailles, 9: Thiers decorò il duca di Chartres che combattè contro i prussiani sotto il pseudonimo di Robert Lefort.

— Si dice che il ministro delle finanze di Francia chiese in origine che la contribuzione di guerra venisse diminuita di due miliardi, e che Bismark domandò in ricambio Nancy, Longwy e Belfort.

— Togliamo dalle informazioni del *Soir* del 10:

Altri 20,000 prigionieri in Germania ci furono testè restituiti: essi sono diretti in Algeria.

BELGIO, 7. — L'alta valle della Schelda, in Belgio, soffre attualmente una inondazione che minaccia di estendersi ove non siano presi urgenti provvedimenti. Gran tratto di paese fra Grave e Gand è coperto dalle acque. Ne soffrono i prati non solo, dove non si potrà raccogliere fieno, ma ancora l'industria dei mattoni, non potendo gli operai cominciare i lavori che dovrebbero invece essere in piena attività.

RUSSIA, 5. — La *Gazz. dell'Accademia* di Pietroburgo, che aveva pubblicato recentemente due grandi articoli contro il panslavismo, ne reca ora un altro contro le continue ostilità di alcuni reggimentali rappresentanti della stampa nazionale riguardo alla Germania. Noi abbiamo tutte le ragioni per rispettare il popolo tedesco e nessuna per opporci ai suoi sforzi unitari: tale è lo spirito di questo notevole articolo.

GERMANIA, 7. — Il governo prussiano ha nominato nella provincia di Schleswig una commissione incaricata di elaborare un regolamento per l'introduzione dell'inssegnamento obbligatorio della lingua tedesca nelle scuole danesi dello Schleswig del nord.

ATTI UFFICIALI

10 corrente

R. decreto del 26 marzo, con il quale è istituito in Pavia presso la Scuola di botanica di quella Università, a spese dei corpi morali di sopra accennati e col concorso del governo, un laboratorio di botanica crittogamica per lo studio delle malattie dello piante e degli animali prodotte da crittogame parassite.

La istituzione ha per iscopo principale: a) Di estendere le cognizioni sistematiche e morfologiche intorno a questi parassiti;

b) Di avvisare ai mezzi più acconci per prevenirne il nascimento, arrestarne lo sviluppo e la diffusione, moderarne i dannosi effetti;

c) Di sciogliere i quesiti che sugli argomenti specificati alle lettere a b fossero proposti all'istituto dai corpi morali, specialmente da comizi, società e stazioni agrarie;

d) Di propagare mediante pubblicazioni periodiche i risultamenti delle indagini istituite.

La notizia che, con decreto del ministro delle finanze del 9 maggio 1871, i notai Agostino Lanzavecchia, residente in Alessandria, Carlo Castelli e Giovanni Bertora, residenti in Genova, sono stati accreditati presso delle prefetture delle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte con la legge e coi regolamenti in vigore per l'amministrazione del debito pubblico.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Società Tipografica di Mutuo Soccorso di Padova:

Il 10 aprile p. p. venne costituita anche in questa Città, una Società di Mutuo Soccorso fra i lavoratori tipografi, allo scopo di soccorrere coloro dell'arte che per malattia o cronicità si rendessero inabili al lavoro.

Altro precipuo intendimento di questa Società è quello d'innalzare l'arte tipografica al progresso delle altre nazioni. È intenzione della Presidenza di riunire nelle ore di ricreazione i lavoratori tipografi nella Sala della Società per discutere sui migliori sistemi di lavorare.

Codesti amichevoli convogli, non potranno certo che ridondere a profitto della nobile arte da loro esercitata.

Sappiamo che domenica 14 corr. alle ore 12 meridiane vi sarà un'adunanza generale, nella Sala in Via Canove al num. 343, nella quale oltre alle cose da deliberarsi, come all'ordine del giorno, il Presidente darà lettura d'un discorso «sopra l'arte in generale.»

VII Lista degli offerenti per la Fiera di Beneficenza con il numero degli oggetti offerti.

- Signora Ottavia Melandri Marzolo N. 5
- Famiglia Trieste Leone e Giacomo » 12
- Signora Cristina Ivanoh Moschini » 1
- Signora Giulietta Brunetti » 4
- Signor Sebastiano Casale » 169
- Nobile Giulia Cassis Faraone Brillo » 2
- Contessa Caterina di Sambonifacio de Lazzara » 1
- Contessa Teresa Bonacossi Prina » 1

Banca Veneta. — Abituati a riferire le notizie solo quando presentano qualche cosa di notevole, non abbiamo fatto parola sinora di una seduta che ebbe luogo il 30 aprile ultimo scorso in casa del sig. Jacur per la istituzione di una Banca Veneta. Non essendosene fissate in quella seduta che le basi preliminari ci porre almeno intempestivo il discorrerne.

Ora siamo in grado di assicurare che non si tenne né si fissò alcuna seduta per la città di Milano, mentre invece essa avrà luogo qui ove sarà stabilita la sede di detta banca. Non appena se ne sappia qualche cosa di positivo ci affretteremo d'informarne i nostri lettori.

Igiene. — La bella stagione è inoltrata; con essa avremo ben presto anche il caldo, e quindi la necessità di provvedere colla massima diligenza a quelle misure igieniche, dalle quali la salute dei cittadini è meglio garantita. È inutile sperare qui su due piedi grandi cose: ci vorrebbe altro per tutto quello che occorre a Padova, soltanto in fatto di decenza, e per moltissime contrade. D'altronde colla «dove si può» ciò che si vuole si è ben poco inclinati a seguire le querimonie della stampa. I nostri cittadini del resto hanno tanta tolleranza. Occupiamoci quindi esclusivamente dell'ingrosso.

È ottima disposizione quella di disinfettare col cloruro i cippi urinari, che si trovano ad ogni passo disposti con un'abbondanza non sempre logica, ma pur sempre degna di ammirazione. Infirmi quella schiera di monumenti di simil specie messa proprio sotto il naso del Municipio! Ma conviene che la disinfettazione non solo sia ordinata, e distribuito il cloruro all'uopo: bisogna che qualcuno si assicuri che la si faccia nel modo e nella quantità voluta; poiché avviene sovente che certi cippi si disinfettano assai spesso, e qualcuno mai. Anche il personale incaricato di quel basso ufficio dev'essere sorvegliato. Gli ordini, ripetiamo, non basta darli: bisogna assicurarsi che siano eseguiti.

Comunicato — In riscontro delle leganze alle quali abbiamo dato posto nel giornale di ieri circa l'inadeguata ripartizione degli zigari Sella di Venezia fra i rivenditori della nostra città, rice-

viamo dal dispensiere sig. Rossi le seguenti informazioni:

«È vero che nella rivendita in Piazzetta Pedrocchi si vendono ancora zigari Sella della fabbrica di Venezia, ma ne sono fornite per questo mese circa anche le rivendite in Piazza Unità d'Italia, e sull'angolo della Piazza del Santo.

«Ciò deriva dalla maggiore scorta di generi della rivendita di Piazzetta Pedrocchi, che se ne provvede mensilmente.

«Convien pot dire che la giustizia distributiva sia sufficientemente osservata, dacché nessun reclamò mai sporto in proposito all'autorità superiore a carico di questa dispensa.

«Ciò d'altronde non deriva dalla dispensa stessa, ma dalla somministrazione che si fa dal locale magazzino tabacchi, che per due mesi deve ricorrere, dietro ordine della regia, ad approvvigionarsi alla manifattura di Bologna.»

Decessi dall'1 al 16 febbraio

1. Bilato Gaspare anni 84, *Spedale Civile*. Planton Teresa anni 64, *idem*. Boleffo Gentili Regina anni 57, *Comunione Israelitica*.

2. Nardin Girolamo anni 20, *Ognissanti*. Dal Muto Aristide anni 1, *idem*. Galtarossa Giuseppe anni 85, *Spedale Civile*. Villatora Maria anni 26, *idem*. Braggion Giovanna anni 33, *idem*. Bozzolan Regina anni 64, *idem*. Più un bambino di due mesi.

3. Scandoler Pietro anni 73, *Ricovero S. Anna*. Biazzioli Giovanni Battista anni 47, *Spedale Civile*. Galtarossa Giovanni anni 64, *idem*. Guarise Maria anni 70, *idem*. Carraro-Carli Chiara anni 46, *Eremitani*.

4. Sandri Zanin Angela anni 41, *Cattedrale*. Monici Adele anni 8, *Ognissanti*. Menegato Ferdinando anni 61, *Spedale Civile*. Molin Elisabetta anni 23, *idem*. Boscaro-Biasoli Caterina, anni 82, *Ricovero Beato Felleggrino*. Più un bambino di pochi giorni.

5. Pivato Sante anni 24, *Casa di Pena*. Salvagno Virginia anni 1, *Cattedrale*. Franceschi Elisabetta anni 60, *Spedale Civile*. Più un bambino di pochi giorni e uno di pochi istanti.

6. Nieder Maria anni 1, *S. Andrea*. Barzanti Giuseppe anni 22, *Spedale Militare*. Giolo Sante anni 37, *Casa di Pena*. Mezzalana Luigi anni 3, *Eremitani*. Più una bambina di due mesi.

7. Durò Giuseppe anni 41, *Casa di Pena*. Zonta Pasqua anni 2, *Ognissanti*. Più un bambino di un mese, e due di pochi giorni.

8. Mazzon Adelaide anni 2, *Cattedrale*. Più una bambina di due giorni.

9. Buggio-Zanaga Maria anni 73, *San Benedetto*. Zardini Giuseppe anni 12, *Torresino*. Terribile Antonia anni 10, *Spedale Civile*. Tonon Emma anni 11, *San Andrea*. Più un bambino di due giorni.

10. Miarzo Lorenzo anni 70, *Spedale Civile*. Zanetto Giuseppe anni 50, *idem*. Favaron Giovanna anni 70, *idem*. Mion Giovanni anni 73, *Ricovero S. Anna*. Più una bambina di nove mesi, e un'altra di dieci giorni.

11. Fusaro Antonio anni 77, *S. Benedetto*. Santi Giuseppe anni 1, *Carmine*. Zuccherato Teresa anni 35, *Spedale Civile*.

12. Salmia Giacinto anni 70, *Spedale Civile*. Pengo Angelo anni 64, *idem*. Barbiero Vittoria anni 45, *idem*. Più un bambino di pochi giorni.

13. Anselmi-Elena Antonia anni 60, *S. Sofia*. Ordan Angelo anni 74, *idem*. Balbin-Sattin Antonia anni 75, *Ricovero Beato Felleggrino*. Bruma-Argenti Luigia anni 32, *S. Francesco*.

14. Orti Giuseppe anni 1, *Cattedrale*. Tomadese Pertile anni 75, *idem*. Florido Elena Valentina anni 69, *Carmine*. Zener Zuzetto Maria anni 68, *S. Nicolò*. Più un bambino di pochi giorni.

15. Buggini Polatti Anna anni 78, *Cattedrale*. Sveghato Giuseppina anni 2, *Eremitani*. Bellati Giuseppe anni 80, *Ricovero S. Anna*. Più un bambino di pochi giorni.

Nuovo Giornale. — In questi giorni abbiamo ricevuto da Verona il programma di un nuovo giornale quotidiano, che avrà per titolo «Il Veneto», e che verrà pubblicato in Verona stessa non più tardi del 1.° luglio p. v.

Tratterà in generale di politica, d'istruzione e del benessere materiale delle classi operaie — in particolare degli interessi locali della provincia veronese, e delle altre del Veneto.

Il nuovo giornale si schiera decisamente della parte dell'opposizione, slanciandosi in un campo, diremo quasi, sconfinato: *ibi est patria ubi libertas*. Fra sua

la questione di Nizza, propugna il principio della nazione armata colla conseguente abolizione degli eserciti permanenti.

Ma teniamo conto soprattutto della sua bella promessa di respingere dalla polemica ogni personalità; e fidenti che *Il Veneto* saprà mantenere la sua parola gli auguriamo una fortuna pari al vasto programma che lo ispira.

Notizie militari. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data d'oggi 12: Abbiamo da Firenze che il ministro della guerra emanò l'ordine di chiamata della leva sui giovani nati nel 1850; le estrazioni avran principio l'11 giugno prossimo e dureranno fino all'11 luglio successivo.

Fu pure dato l'ordine di congedare i militari della seconda categoria della classe 1845.

Un caso bizzarro è accaduto a Firenze in piazza della Signoria. Un calzolaio aveva venduto un paio di stivali ad un avventore che non si ricordava mai di pagarli, sebbene sollecitato dalle domande continue del creditore. Stamattina si sono incontrati faccia a faccia presso le scalinate di Palazzo Vecchio, e il calzolaio senza dire né sì né no, aiutato da un suo garzone, ha piantato a sedere sulle scalinate il debitore, gli ha levato gli stivali di piede, lasciando quel sì graziato in soletta e con la prossima minaccia di pioggia. Come abbia fatto per tornare a casa, nessuno ha potuto direlo.

Decisione. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

«Le spese di cura di un soldato disertore che fu ricoverato in uno spedale, debbono rimborsarsi all'amministrazione dello spedale stesso dal Comune cui tale soldato appartiene, e non già al ministero della guerra.»

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

13 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 56 s. 6,6
Tempe medio di Roma ore 11 m. 58 s. 33,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	758,0	756,0	756,8
Termometro centigr.	+16°2	+20°2	+14°2
Direzione del vento . . .	ne	es	sc
Stato del cielo	quasi sereno	quasi sereno	sereno
Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12	Temperatura massima = + 22,2		
	» minima = + 8°,5		

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Dopo due interrogazioni degli onorevoli Sormani-Moretto e Brescia-Norra a cui risposero Ricotti e Castagnola (ministri) la Camera nella seduta di ieri approvò a squittinio segreto le due leggi sugli allevi dell'Accademia militare e sulla parificazione dei dazi di esportazione di alcune merci.

Si discusse quindi il progetto per l'alienabilità di alcuni boschi demaniali. Dopo alcuni discorsi, gli articoli furono approvati senza emendamenti.

L'onor. presidente del Comitato ha chiamato a costituire la Commissione della legge pel riordinamento dell'esercito, gli onorevoli deputati: Bartolè-Viale - Botta - Corte - Di Mignano - Fambri - Fariati - Giudici.

(Italia Nuova).

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Berlino, 11. — Pace firmata tra Bismark e Favre, salvo la ratifica dell'Imperatore e dell'Assemblea.

Bismark, annuente l'Imperatore, condona alla Francia gli ultimi 500 milioni dei cinque miliardi.

La consegna dei forti del nord sarà fatta immediatamente dopo le ratifiche, come pure l'evacuazione dei Tedeschi dal suolo francese, meno Nancy, Belfort e Longwy.

La Commissione di giureconsulti, nominata dal ministro per esprimere il suo parere intorno al pagamento degli interessi del debito pubblico in oro alla pari all'estero, è composta degli onorevoli senatori Vigliani, Duchoqué, Miraglia, De Foresta, Marzocchi.

(Opinione).

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 11. Ore 9 antim. — Il cannoneggiamento contro le posizioni dei federati continua, e produce un effetto fulminante. Il forte Vanves è ancora occupato dai federati. Un battaglione s'impadronì stanotte della barricata innanzi a Bourg la Reine. Vi fu un centinaio di federati tra morti e feriti, e 43 prigionieri.

BRUXELLES, 11. Parigi 11, ore 8 ant. — Il comitato di salute, in seguito al proclama di Thiers affisso a Parigi ordì che i beni mobili di Thiers siano sequestrati, e la di lui casa demolita. La Comune decise di tradurre Rossel dinanzi ad una corte marziale. Delescluze fu nominato delegato alla guerra. Relazioni ufficiali dicono che Montrouge e Bicêtre furono vivamente attaccati iersera: ignorasi il risultato. Un attacco dei versagliasi alla porta Bineau fu respinto. La France dice che Rossel fu arrestato ieri e affidato alla custodia di Girardin nella Questura. Grousset proposè il Lussemburgo per la riunione dei consigli municipali.

VERSAILLES, 11. — Lettere da Parigi confermano la crescente demoralizzazione e lo scoraggiamento dei federati.

— Assemblea. — Thiers dice: Le difficoltà delle trattative di pace erano numerose. La guerra civile minacciava di suscitare nuovi pericoli: le trattative che terminarono li hanno allontanati. La pace definitiva è firmata. La nostra situazione non permise di migliorare le condizioni dei preliminari di pace, ma le gravi complicazioni che temevamo svanirono. Non posso presentarvi l'istrumento di pace, ma posso dirvi che tutti i francesi restituiransi alla Francia, gli uni alla patria che servono così bene, gli altri, ancora soldati, all'esercito che sono fieri di servire ancora. La nostra gloriosa armata si aumenterà più che i preliminari di pace permettessero. D'altronde la nostra armata rilevossi in Europa all'alta rinomanza della potenza francese: il mondo le rende nuovamente giustizia. (Applausi). Questa nuova situazione ci permetta di provvedere all'Africa. Però i pericoli che minacciano l'Algeria sono in parte rimossi. I dispacci che riceviamo sono favorevolissimi. Un capo arabo lo dichiara egli stesso. Spero che i pericoli saranno bentosto svaniti. (Applausi).

Dafaure rispondendo ad una interrogazione dice che quando la Francia ritornerà padrona di Parigi, si recheranno e si puniranno tutti i colpevoli.

Mortimer Terneaux legge un manifesto dei delegati municipali di Bordeaux e racconta un colloquio avuto con Thiers: domanda al governo spiegazione. La sinistra protesta contro Mortimer che persiste. Thiers dice: Mentre mi consacro al servizio della Francia con evidente disinteresse, mi meraviglio d'incontrare qui simili intrighi. (Applausi). Mantengo la parola intrighi. Quando un uomo fece tutto ciò che poté, cosa volete ch'egli pensi vedendo

la vostra ingratitude? Bisogna che la mia missione sia possibile. Non posso governare in tali condizioni. Domando all'Assemblea che decida: mi è necessario un voto motivato. La mia dimissione è pronta. Voi siete imprudenti e troppo pressanti. Occorrono ancora 8 giorni, poi non vi sarà più pericolo. (Lunga agitazione).

Mortimer dice che non volle attaccare Thiers.

Betmont, Cochery, e altri membri della sinistra presentarono il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea avendo fiducia nel capo del potere esecutivo della repubblica francese passa all'ordine del giorno.» Altri ordini del giorno vengono presentati. Thiers dichiara di accettare soltanto quello di Bethmont. Kerdrel cerca di giustificare Mortimer, dice che Thiers è troppo suscettibile, e domanda l'oblio e la concordia. Thiers rende omaggio alla lealtà di Kerdrel, ma crede che il voto gli è necessario. L'ordine Bethmont è approvato con 495 voti contro 10.

BORSA DI FIRENZE

12 maggio

Rend. 59 65	
Oro 20 93	
Francia tre mesi 29 37	
Prestito nazionale 79 95	
Obbligazioni regia tabacchi 483	
Azioni regia tabacchi 715 25	
Az. Banca Naz. del R. d'It. 27 05	
Azioni strade ferrate mer. 384 25	
Obblig. » » » 181	
Buoni » » » 465	
Obbligazioni ecclesiastiche 79 40	

Bartolomeo Moschin ger. resp.

COMUNICATO

In risposta al Comunicato comparso nel Giornale di ieri, Numero 130 firmato: *Alcuni Soci*, l'autore del Comunicato al Num. 127 dello stesso giornale pubblica il seguente Atto Notarile: Padova li 12 maggio 1871.

Esaminato il Processo Verbale della Seduta 7 maggio 1871 che riferisce sull'Assemblea generale della *Società d'Assicurazione sulle malattie del bestiame* redatto dallo stenografo signor F. Angeli e munito della firma della Direzione, non esito a dichiarare che il Comunicato relativo inserito nel *Giornale di Padova* del giorno 8 maggio 1871 al Numero 127 è un fedele riassunto del Processo Verbale medesimo.

In fede mi sottoscrivo
Dott. ANTONIO BONA fu DOMENICO
notaio della provincia Padovana
residente in Monsel'ce.

(L. S.) ET NUNC ERUDIMINI!

AVVISO

Il carro alienato a mezzo di lotteria di proprietà Fabbian Pietro, toccò in sorte al signor Poretto Antonio di S. Appolinare, Polesine, col N. 392. Villa del Conte 11 maggio 1871.

La Commissione.

Badare alle falsificazioni venesene.

2) Nuova malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, né purghe, né spesse le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucozza, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, compresevi quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e di madama la marchesa di Bréhan, ecc. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolato**, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Treviso: Ellero già Zanini, Zanotti — Tolmezzo, Gius. Chinesi farm. — Udine: A. Filipuzzi. Comensati — Venezia: Ponet, Stanonari; Zapparoni, Bellinato, Agenzia Costantina, — Verona: Francesco Pasoli, Adriace Frinzi, Cesare Boggiate — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Gemona: L. Marchetti farm. — Bassano:

Il heredo

EDITTO

Si porta a pubblica nota che nel giorno 28 giugno p.v. ore 10 antm. innanzi al Consesso N. 13 di questo Tribunale, ed innanzi apposita Commissione verrà tenuto il terzo esperimento d'asta della casa con bottega in Padova di ragione del concorso Cheberle, sottodescritta, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta in un solo esperimento e la delibera non potrà seguire al disotto del 20 per 010 del prezzo di stima e quindi non al disotto di ital. L. 8411,68 prezzo di prima grida.

II. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova presentemente senza riguardo alle eventuali variazioni avvenute dopo la stima.

III. Le offerte degli aspiranti tutti saranno garantite col deposito di un decimo del prezzo di stima in mano della Commissione delegata e sarà restituita ad ogni offerente meno che al deliberatario. Resta però esclusa dall'obbligo del previo deposito come sopra ove si rendesse aspirante all'asta la Ditta Gabriele e Donato Barzilai.

IV. Passato in giudicato il Decreto di delibera dovrà il deliberatario entro otto giorni depositare presso questa Banca Mutua Popolare ai riguardi della massa oherata suddetta ed in concorso dell'Amministratore il prezzo offerto meno il decimo di già versato. Nel caso però che si rendesse deliberataria la Ditta fratelli Barzilai suddetta sarà pure dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale e dei relativi interessi a tutto quel giorno depositando presso la Banca Mutua soltanto il residuo.

V. Verificato il deposito e fornita la prova mediante consegna del libretto d'investita all'Amministratore, il deliberatario, otterrà il Decreto di aggiudicazione e la immissione in possesso dell'ente acquistato.

VI. Dal giorno della immissione in possesso saranno a favore ed a carico dell'acquirente le rendite, l'onere livellario ed i pesi pubblici.

VII. Le spese della delibera in poi, e la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VIII. In caso di mancanza a taluna delle condizioni suesposte si provocherà a carico di esso deliberatario a tutte sue spese e danni il reintanto rispondendo perciò il deposito d'asta a sensi del § 438 Giudiziale Regolamento.

Descrizione dello stabile da subastarsi

Casa con bottega in Padova, piazza dei Frutti al civ. N. 570, 570a, in censo sotto 1 mappali Numeri

Table with 3 columns: number, pert. cens., and rend. di aL. 3057 sub 1 pert. cens. 0,03 rend. di aL. 80,66

Totale pert. cens. 0,07

colla rendita di aL. 305,28 ed ora colla rendita imponibile per imposta fabbricati di ital.L. 880,75 aggravata dall'anno canone di ital.L. 171,44 a favore del sig. Abramo Luzzato di Padova stimata del depurato valore capitale di ital.L. 10514,80.

Lochè s'inerisca nel giornale di Padova e si affiga all'Albo, ed ai soliti luoghi in questa città.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 28 aprile 1871.

Il R. Presidente ZANELLA

Carnio, dir.

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 14-17

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE aisé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47 Deposito a Parigi, rue d'Engliou, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondono, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parucchiieri e profumieri. - Spedizionale in provincia contro vaglia postale.

RIUNIONE ADRIATICA di Sicurtà

Compagnia di Assicurazioni istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA

di avere attivato anche nel corrente anno LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali che dal 1° aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAS

le case, i negozi, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine, le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le merci in trasporto su ferrovie, stade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia generale di Venezia assume le Assicurazioni marittime. Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione.

Padova, 31 marzo 1871.

L'ufficio dell'Agenzia principale di Padova, è situato in Piazza Cavour, N. 1121 (già Piazza Biade).

DALL'AGENZIA PRINCIPALE IL RAPPRESENTANTE

A. Levi

4-222

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI DI ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 19-7

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni; fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

46-33

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.

SOCIETÀ EUGANEA per Concimi artificiali

IN PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione avverte d'avere in pronto un Deposito di CONCIMI PREPARATI ai seguenti prezzi:

Concimi composti

Table with 2 columns: Concimi composti and Concimi speciali. Per CEREALI L. 12 al quintale, Per CIVAJE L. 12 al quintale.

Concimi speciali

Table with 2 columns: Concimi speciali and Concimi speciali. SANGUE del macello polverizzato L. 16 al quint., POLVERINA L. 10, PERFOSFATO L. 45, OSSA macinate L. 18.

Le commissioni si ricevono

Presso la FABBRICA sita in prossimità al Macello, nella strada di circonvezione interna.

- il COMIZIO AGRARIO, Piazza Unità d'Italia, sotto l'Orologio. il Negozio BELLONDINI e MATTEAZZI, Via S. Apollonia, N. 1082.

Le consegne e le spedizioni si faranno ogni martedì e sabato, purchè le ordinazioni siano state date almeno un giorno prima. 12-176

Badare alle velenose falsificazioni. 84-36

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formande buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 79,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito annualmente, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PISTINO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasti perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSSENBERGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ARONSTEN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Oporto TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Verona: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltrino: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Diamutti.

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAUDEAU DE SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAUDEAU SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 16-32

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto